

# ARTE

La Bellezza salverà il mondo

N.#6

## Biografia

Georges Seurat nasce a Parigi il 2 dicembre del 1859, da una benestante famiglia borghese. Svolge i suoi primi studi artistici in una piccola scuola, in seguito frequenta l'École des Beaux-Arts dove conosce e diventa amico di Edmond Aman-Jean e successivamente di Paul Signac. Ammiratore della pittura neoclassica francese che ha il suo più grande protagonista in Jean-Auguste-Dominique Ingres (1780-1862).

Si avvicina alla pittura degli impressionisti che conosce tramite il suo amico Camille Pissarro, in essa scopre un modo innovativo di rappresentare il reale, fuori da ogni accademismo, dove il ruolo principale è svolto dal colore, ricco, luminoso, prepotentemente poetico. Ma la sua pittura, basata su rigorosi studi scientifici, si spinge ben oltre l'impressionismo senza però mai rinnegarlo arrivando ad una sintesi formale che gli consente di fissare l'attimo mutevole della realtà impressionista, in un istante eterno, cristallizzato.

Morì molto giovane, a soli 31 anni, il 29 marzo 1891 a Parigi.

## Brano

“La gente trova poetico ciò che faccio. No! io applico semplicemente il mio metodo, nient'altro.”

Georges Seurat

Prossimo Numero:

**Il Post-Impressionismo.**



Georges Seurat - *Une baignade à Asnières*  
1883-1884, olio su tela, 201 x 301, National Gallery, London

## Pointillisme. L'ultimo atto dell'Impressionismo. George Seurat.

Nel 1883 Georges Seurat partecipò al Salon (esposizione che si tiene annualmente al Louvre) dove venne accettato il “Ritratto di Aman-Jean”, disegno a matita che ritraeva il suo amico pittore Edmond Aman-Jean, entrambi fervidi ammiratori della pittura neoclassica di Jean-Auguste-Dominique Ingres; nella primavera successiva continuò la preparazione degli studi per la sua prima grande tela, “Une baignade à Asnières” (Un bagno ad Asnières).

La *Baignade*, che rappresenta dei giovani bagnanti sulla riva della Senna, a Parigi, venne preparata da Seurat con minuzia: egli riprese dal vivo, *en plein air*, in una precisa località in riva al fiume, numerose scene componendole in quattordici dipinti - tutti eseguiti con tecnica impressionista (con l'intento di studiare il colore e la luce) - e dieci disegni (per arrivare a definire in modo esatto i volumi) approfondendo poi i particolari con studi di dettaglio, tutti proseguiti nel proprio atelier.



Georges Seurat - *Ragazzo seduto*  
1883, matita nera Conté, 32 x 25,  
National Gallery of Scotland, Edimburgo.

Georges Seurat - *L'homme couché  
étude pour 'Une Baignade, Asnières'*  
1883-84, matita nera Conté, 25 x 32  
Fondation Beyeler, Basilea.



Da tale enorme lavoro preparatorio, Seurat sintetizzò sulla tela i risultati ottenuti eliminando tutto il superfluo e mantenendo solo l'indispensabile, in un paziente lavoro di "depurazione" dell'immagine. Il risultato è «un'opera monumentale, dal lucido impianto prospettico, in cui i personaggi stanno nella fissità silenziosa delle sculture come archetipi umani che sembrano sintetizzare in sé l'essenza stessa della vita» (S. Lapenta, *Seurat*, Ed. Rizzoli, Milano, 2004).

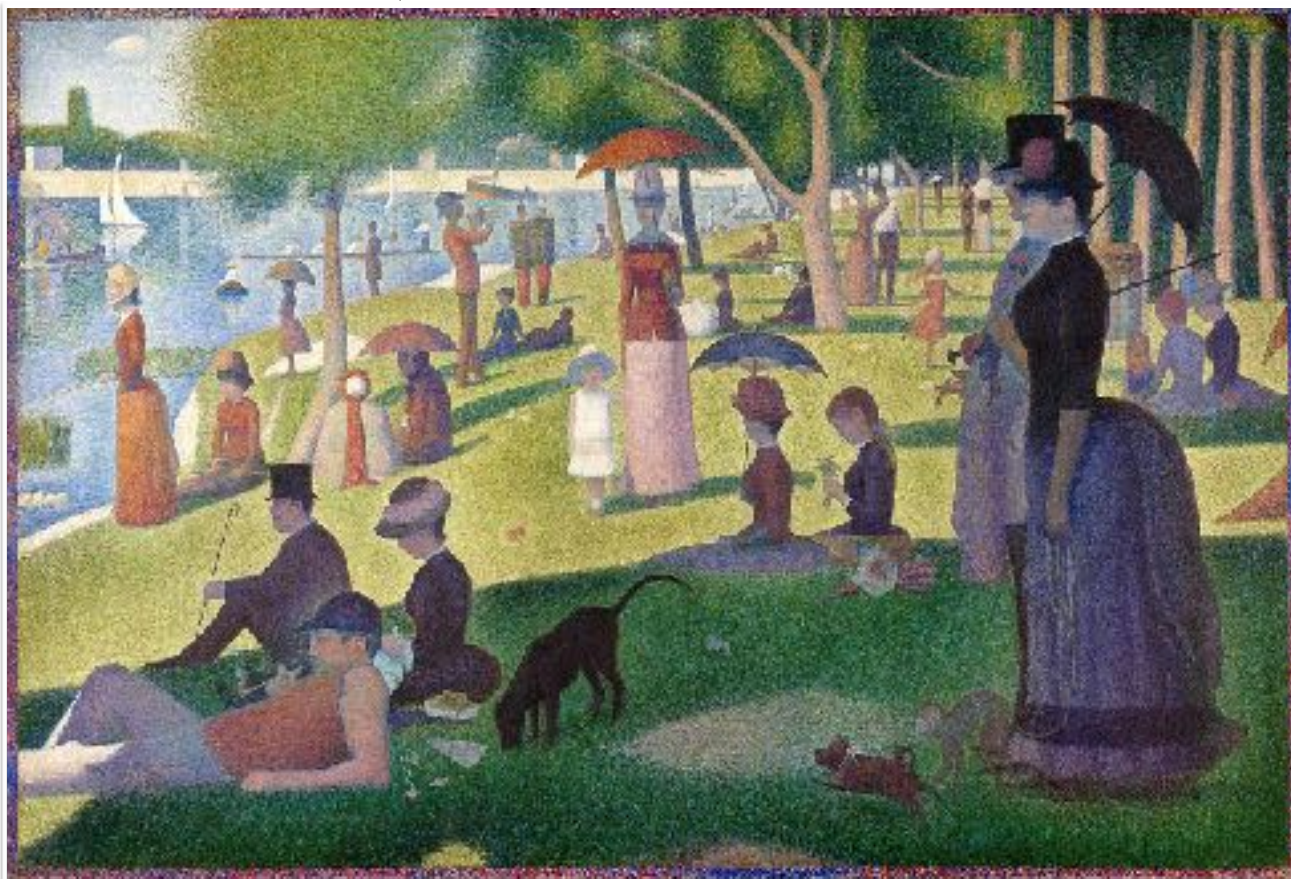
La staticità e la mancanza di espressione delle figure - da una parte - che sono dipinte ad ampie zone, ed il trattamento impressionistico del cielo, del prato e dell'acqua del fiume - dall'altra - trattati a piccoli tocchi, costituiscono «due visioni che si oppongono - l'architettonica e l'impressionistica - eppure trovano nel loro contrasto, tra l'eterno e il fuggevole, tra la solidità della forma e il fluire della luce, una poesia solenne» (L. Venturi, *La Via dell'impressionismo: da Manet a Cézanne*, Einaudi, Torino, 1970).

All'ultima mostra degli Impressionisti, nel 1886, attirando su di sé il disappunto di Monet, Georges Seurat espone il dipinto "*Une dimanche après-midi à l'Île de la Grande Jatte*", tela che viene comunemente riconosciuta come l'atto finale dell'Impressionismo, la sua prima vera opera col metodo del *pointillisme*, da lui inventato.

Opera realizzata in un lasso di tempo lungo (tra il 1883 ed il 1885) frutto di un grande e faticoso lavoro preparatorio e tanti bozzetti impressionisti, realizzati *en plein air*. Il soggetto è tratto dalla vita quotidiana della Parigi di fine Ottocento, la poetica perciò è ancora totalmente quella impressionista, ma gli elementi e le caratteristiche dell'opera ne segnano, in modo definitivo e senza possibilità di ripensamenti, il superamento ed il distacco.

Seurat, a differenza delle opere puramente impressioniste, "organizza" lo spazio, lo compone sulla diagonale della tela (dalla sinistra in basso alla destra in alto) tornando all'artificio della prospettiva che nell'opera impressionista era invece sempre in secondo piano vanificando il volume degli oggetti e spesso anche il soggetto stesso in quanto l'interesse dell'autore impressionista era tutto nel fissare l'istante del tempo.

Georges Seurat - *Une dimanche après-midi à l'Île de la Grande Jatte*  
1883-1885, olio su tela, 208 x 308, The Art Institute of Chicago.







Georges Seurat - *L'île de la Grande Jatte*  
1884, olio su tela, 65 x 82  
Collezione privata



Georges Seurat - *Une dimanche après-midi à l'île de la Grande Jatte*  
1885, olio su tela, 71 x 104,  
Metropolitan Museum of Art, New York



Georges Seurat - *Studio per La Grande Jatte*  
1884-85, olio su pannello, 16 x 25  
National Gallery, London.

Le figure sono curate nei particolari e sono ferme in una immobilità solenne. Il soggetto è come un fermo-immagine di una scena, come in una atmosfera senza aria, sottovuoto.

Tutto è immobile ed è quanto di più lontano possa immaginarsi rispetto all'immediatezza delle opere impressioniste, giustificando - in tal senso - l'indignazione di Monet.

Il dipinto di grandi dimensioni (208 cm x 308 cm) non è evidentemente eseguito *en plein air* ma in studio ed è stato preceduto da una tela identica nella quale l'artista ha fissato solo il paesaggio in tutti i suoi dettagli, ma senza le figure, come nella versione finale e più famosa.

Un simile modo di procedere per gli impressionisti era impensabile perché eliminava il principio di simultaneità tra lo sfondo ed il soggetto che, l'opera impressionista, fissa sulla tela nell'istante preciso in cui avviene. Gli impressionisti "fotografano" l'istante sulla loro tela, Seurat - invece - "costruisce" l'attimo, l'istante.

L'aspetto più immediatamente riscontrabile, osservando le opere di Seurat, è l'uso del colore e la tecnica adoperata: non più i tocchi e le pennellate rapide degli impressionisti ma una specie di "polverizzazione" del colore in innumerevoli punti basata non sulla semplice percezione visiva delle forme e dei volumi ma su basi scientifiche contenute nei trattati di ottica che in questo periodo andavano diffondendosi, il più famoso quello di Eugène Chevreul che aveva pubblicato, nel 1839, la "*Legge del contrasto simultaneo dei colori*" nella quale aveva classificato i colori in primari (Blu, Giallo, Rosso) e secondari (Verde, Viola, Arancio), questi ultimi derivanti dall'accoppiamento di due dei tre colori primari. Chevreul aveva notato che il contrasto è più marcato tra i colori complementari cioè quelli derivanti dall'accostare un secondario col primario che non entra nella sua formazione (ad esempio accostando il verde col rosso, scartando blu e giallo che sono la coppia di primari che formano il verde; oppure viola con giallo, scartando il blu ed il rosso che sono la coppia di primari che formano il viola; ed ancora l'arancio con blu, scartando il giallo ed il rosso che sono la coppia di primari che formano l'arancio).

I colori sulla tavolozza di Seurat sono puri, disposti secondo lo spettro luminoso (cioè dal rosso al violetto) e non vengono mai mescolati o sovrapposti ma solo *giustapposti* (mentre nella pittura impressionista i colori sono sovrapposti e giustapposti) in innumerevoli punti (da qui il termine *pointillisme* - puntinismo).



Il cerchio cromatico di Eugène Chevreul. Pubblicazione del 1839.



Jean-Auguste-Dominique Ingres  
*La bagnante di Valpinçon*  
 1808, olio su tela, 146 × 98  
 Museo del Louvre, Parigi

La mescolanza dei colori, che gli impressionisti fanno sulla tela, Seurat la fa accadere direttamente sulla retina dell'osservatore: per ottenere un verde brillante, come quello dell'erba illuminata dal sole, accosta punti di giallo con punti di blu che, per l'occhio di chi guarda, costituiscono il *mélange optique* facendo così percepire il verde desiderato. La mescolanza ottica era frutto degli studi e delle scoperte del fisico scozzese James Clerk Maxwell che usando dischi colorati - a spicchi alternati viola e verde - facendoli girare velocemente mostra come, all'occhio dell'osservatore, appaiano di colore blu a dimostrazione che la mescolanza dei colori non è solo "fisica" sulla tavolozza ma può essere anche "perceptiva" cioè sulla retina.

Proprio per questo accostare sulla tela i colori puri, variabile di ciò che facevano gli impressionisti, fa definire la pittura di Seurat, oltre che Pointillisme, anche Neo-Impressionismo, o - addirittura - Impressionismo scientifico o Cromoluminismo. I risultati a cui approda sono molto particolari e, ad una osservazione superficiale, molto distanti dalle opere impressioniste.

La componente e le radici impressioniste, nell'opera di Seurat, sono invece molto evidenti nella realizzazione dei disegni per i quali Seurat utilizza una carta a grana molto grossa che anima, fa vibrare, il tratto della matita che, pur nel bianco e nero, crea gli effetti di luce ed atmosfera tipiche delle opere impressioniste en plain air.

Nelle opere di Seurat perciò emerge la volontà di cogliere soggetti reali e contemporanei, in scene quotidiane a lui familiari, ed allo stesso tempo di "bloccarli", in una posa "classica".

Nell'opera "Le modelle" (1887-1888), additato da Picasso come il manifesto di tutte le novità dell'arte moderna, Seurat ritrae la medesima modella in tre pose diverse, a grandezza naturale, in un angolo del suo studio in Boulevard de Clichy (sul lato sinistro appare una parte de "Une dimanche après-midi...").

Anche il tema di quest'opera - il nudo - è un tema classico che, nella figura di sinistra, ricalca, citandola, un'opera di Ingres ("Bagnante di Valpinçon" del 1808) il più classicheggiante degli autori francesi dell'ottocento.

Georges Seurat  
*Le modelle*  
 1888, olio su tela, 200 × 250  
 Barnes Foundation, Filadelfia

